

«Verba Manent», a Bari si presenta domani il noir di Joe Santangelo

Siete convinti che il mondo dei media sia «completamente falsificato, soggiogato da logiche d'interesse che non consentono alla verità di emergere»? Siete stanchi di sentir parlare di soldati armati di tutto punto inviati in scenari di guerra come «operatori di pace»? Siete pronti a leggere un *noir* veramente forte, fatto d'intrighi istituzionali e militari, di corruzione ai più alti livelli della politica, dell'informazione, dell'industria? Il romanzo che fa per voi è in libreria. Si chiama *Verba Manent* ed è firmato dello scrittore barese Joe Santangelo.

Qualcuno ha definito *Verba Manent* (Chinaski Edizioni, Roma 2006, pp. 240, euro 11) un libro scandaloso. Di certo nelle sue pagine troverete storie degne di questo aggettivo: generali dell'esercito che impongono le linee editoriali ai telegiornali, bombardamenti mediatici pianificati a tavolino, servizi segreti deviati, insabbiamenti, corruzioni nelle commesse per gli armamenti dell'esercito, istigazioni al suicidio per coprire segreti scottanti. Il tutto ambientato in Italia, nel presente. La cornice è la Roma dei misteri e dei ministeri, ben descritta nei suoi scorci notturni popolati da ambigui individui. In radio e in tv passano le notizie dell'appoggio italiano all'intervento americano in Iraq (ma il libro parla di guerra «contro» l'Iraq).

La formula del romanzo è quella classica del noir: piani narrativi che si intersecano. I protagonisti sono una archeologa (Silvia) e un commissario (Marco), alle prese con un poetico, quanto spietato, serial killer. A condire il tutto di ulteriore mistero alcuni messaggi in rima che appaiono su famose statue di Roma, recuperando una tradizione satirica risalente al Cinquecento. Il ritmo della narrazione incalza. Le storie private incontrano la cronaca nera, mentre una complessa organizzazione politico-mediatico-militare rischia di collassare su se stessa, svelando tutto il marcio che si nasconde dietro le operazioni militari in Medio Oriente. La suspense cresce pagina dopo pagina, man mano che i criptici messaggi si susseguono sulle statue. Il lettore dopo cento pagine non vede l'ora di sapere come va a finire. *Verba Manent* è un romanzo riuscito. E



Lo scrittore Joe Santangelo

già qualcuno azzarda confronti tra Joe Santangelo e Gianrico Carofiglio, il secondo già premiato dalla critica, dal pubblico e dai dati sulle vendite.

Santangelo presenterà il libro domani a Bari (l'appuntamento è al jazz café Bohémien, alle 17). Lui, che a Bari è nato, è emozionato per questo ritorno (vive da dieci anni a Roma e in giro per il mondo), e non lo nasconde. Trentottenne, si occupa di marketing per una multinazionale. È un ex campione di kick boxing (e così il parallelo con Carofiglio si arricchisce di nuovi elementi). *Verba Manent* è il suo terzo romanzo (il suo esordio s'intitola *Rockkiller* ed è un thriller accolto con interesse dalla critica al Courmayeur Noir Festival).

«Ho imparato dal lavoro e dallo sport - ha dichiarato Santangelo - che tutti i traguardi che si raggiungono si sudano e si scavano nella roccia millimetro dopo millimetro. Mi sento pronto a presentarmi al mio pubblico - al mio popolo, come ha detto il mio editore. Ciò che questo romanzo vuole affermare, attraverso la missione del serial killer, è che il valore dell'informazione è sacro». Di questo si parlerà domani alla presentazione al pubblico, con il sociologo Carmine Clemente e l'attore Pierluigi Morizio. Esiste o no un «potere oscuro che controlla, manipola, piega al suo volere la coscienza della popolazione»? Per il momento ci basta scoprire (con colpevole ritardo) che il panorama degli scrittori baresi dediti al noir si è arricchito di una nuova buona penna.

Lorenzo Marvulli